

Il settore delle olive e dell'olio d'oliva nell'UE

Principali caratteristiche, sfide e prospettive

SINTESI

Oliveti intensivi di grandi dimensioni o piccoli oliveti tradizionali, insieme ad antichi oliveti e a olivi monumentali, alcuni dei quali hanno 2 500 o 3 000 anni: ecco alcune immagini emblematiche del paesaggio, del patrimonio culturale e delle tradizioni gastronomiche del bacino del Mediterraneo. I prodotti derivati dall'olivo sono elementi fondamentali dell'economia agricola dei paesi meridionali dell'UE, i quali contano circa 5 milioni di ettari di oliveti e un valore della produzione superiore a 7 miliardi di EUR all'anno.

Sebbene il prezzo delle olive e dell'olio di oliva sia aumentato negli ultimi anni, il fatturato delle singole aziende dipende dalle dimensioni dell'oliveto e dai livelli di produttività: nei sistemi tradizionali i costi unitari di produzione sono nettamente superiori e la redditività è inferiore rispetto alle colture irrigue e intensive.

Nei paesi produttori dell'UE si realizza il 70-75 % della produzione mondiale di olio d'oliva e oltre un terzo di quella di olive da tavola. La legislazione dell'UE si propone di sostenere e rafforzare questo ruolo guida con un quadro di norme relative a vari settori, dagli aiuti ai produttori alle iniziative promozionali, dal regime fitosanitario alle norme di commercializzazione e di qualità.

Le previsioni economiche segnalano un aumento della produzione (soprattutto in Spagna) e della domanda da parte dei paesi non produttori, il che consoliderà il ruolo guida dell'UE sul mercato dell'esportazione.

L'Unione europea fa parte del Consiglio oleicolo internazionale; l'ultimo accordo firmato, che istituisce norme per l'organizzazione del mercato oleicolo internazionale, è in via di adozione da parte delle istituzioni dell'UE.



Contenuto del presente documento informativo:

- Fatti e cifre sul settore delle olive e dell'olio d'oliva
- Quadro strategico dell'Unione
- Il contesto mondiale: il Consiglio oleicolo internazionale
- Sfide e prospettive
- Il Parlamento europeo
- Ulteriori letture

Fatti e cifre sul settore delle olive e dell'olio d'oliva

Caratteristiche strutturali delle aziende dell'UE con oliveti

Coltura tipica della regione mediterranea, gli oliveti sono presenti in nove Stati membri dell'UE: Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Malta, Portogallo e Slovenia.

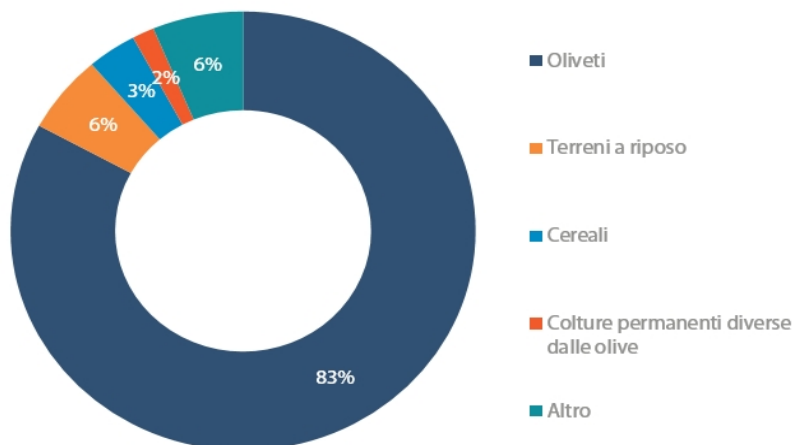
Complessivamente in questi paesi gli oliveti raggiungono una superficie di poco inferiore a 5 milioni di ettari (più della metà dei quali in Spagna), in gran parte sfruttati per la coltivazione di olive destinate alla produzione di olio d'oliva (soltanto in Grecia la produzione di olive da tavola interessa oltre il 10 % degli oliveti)¹.

Nelle aziende agricole specializzate in olivicoltura² gran parte del terreno è coperto da olivi, mentre l'area agricola rimanente è utilizzata per la coltivazione di cereali, colture permanenti diverse dalle olive (come alberi da frutto o vigneti), altre colture o terreni a riposo (cfr. figura 1).

Secondo i dati di Eurostat, nel 2013 si contavano circa 1 509 000 aziende agricole con oliveti³. I principali paesi produttori, sia per numero di ettari che di aziende agricole con oliveti, sono Spagna, Italia, Grecia e Portogallo, come risulta dalla figura 2. Le aziende agricole spagnole registrano la maggiore superficie media di oliveti, avendo raggiunto nel 2013 i 5,8 ettari per azienda; segue il Portogallo, con 2,8 ettari. Tutti gli altri paesi hanno una superficie media di oliveti inferiore a 2 ettari per azienda agricola.

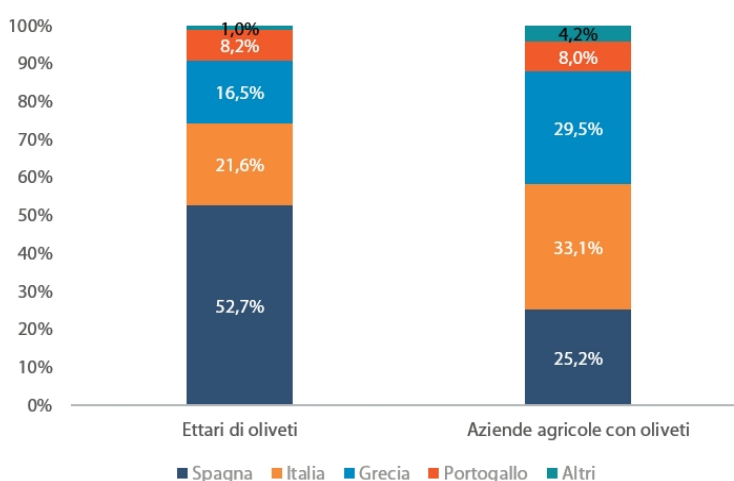
Queste medie ovviamente sono il risultato di superfici assai diverse di oliveti. Da un'analisi più accurata dei dati risulta che in Spagna e in Portogallo più del 40 % di tutte le aziende agricole produttrici di olive dispone di oltre 20 ettari di oliveti, mentre la superficie media degli oliveti di quei paesi oscilla rispettivamente tra i 52 e i 67 ettari. Nel resto dei paesi

Figura 1 - Uso del suolo nelle aziende agricole dell'UE specializzate in olivicoltura nel 2013



Fonte dei dati: Eurostat, [Farm structure survey](#) (Indagine sulla struttura delle aziende agricole), 2013.

Figura 2 - Distribuzione degli oliveti nel 2013



Fonte dei dati: Eurostat, [Farm structure survey](#) (Indagine sulla struttura delle aziende agricole), 2013.

produttori, tuttavia, oltre il 90 % delle aziende agricole dispone di una superficie di oliveti inferiore a 5 ettari.

La differenza risulta evidente anche nella struttura della forza lavoro nei diversi paesi: mentre in Spagna il 17 % di coloro che lavorano regolarmente in aziende agricole specializzate nella produzione di olive non sono membri della famiglia, negli altri paesi produttori questa percentuale corrisponde a un mero 1 %. Ciò significa che laddove si registra una prevalenza di aziende agricole di piccole dimensioni, queste sono solitamente piccole unità produttive nelle quali il lavoro familiare rappresenta l'unica o la principale forma di attività lavorativa, a differenza delle aziende di maggiori dimensioni che occupano lavoratori salariati.

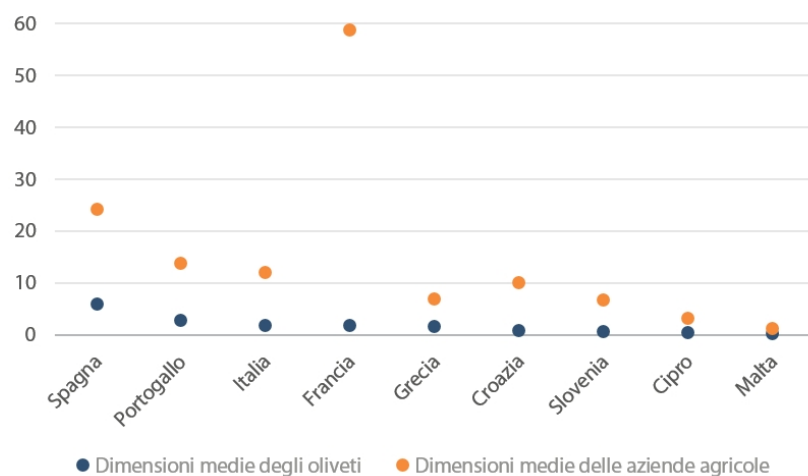
Nel 2013 la manodopera agricola occupata regolarmente in aziende agricole specializzate nella produzione di olive ammontava a circa 1 300 000 persone, ossia il 18 % dei 7 400 000 lavoratori agricoli regolari dei nove paesi produttori. Questa percentuale varia dal 35 % della Spagna a meno dell'1 % in Francia, Malta e Slovenia⁴.

Infine, le aziende di questo settore hanno mediamente dimensioni inferiori a quelle che si registrano per altre attività agricole, con una differenza tra le dimensioni medie complessive delle aziende agricole e le dimensioni medie degli oliveti pari, nel 2013, a 57 ettari in Francia, 18 ettari in Spagna e circa 10 ettari in Portogallo, Italia e Croazia, come risulta dalla figura 3.

Risultati economici delle aziende agricole dell'UE specializzate nella produzione di olio d'oliva

Le cifre precedenti ci restituiscono l'immagine di un settore in cui molti oliveti tradizionali di piccole dimensioni, e perfino antichi oliveti con olivi monumentali⁵, coabitano con pochi oliveti moderni di grandi dimensioni in cui vengono impiegati irrigazione, macchinari (come gli scuotitori), nuove varietà di piante o metodi di produzione intensivi per produrre di più a costi inferiori. Secondo i dati della [relazione sul reddito delle aziende agricole specializzate nella produzione di olio d'oliva](#) della Commissione, concernente i tre principali Stati membri produttori, ossia Spagna, Italia e Grecia, esistono ampie discrepanze tra i redditi di queste aziende, derivanti soprattutto dalle dimensioni degli oliveti e dai livelli di produttività che possono raggiungere, dal momento che la manodopera costituisce una voce di costo importante. Di conseguenza, mentre molte aziende agricole che rientrano nelle classi di reddito inferiore realizzano meno di 5 000 EUR all'anno per ciascuna unità di lavoro familiare (e talvolta svolgono nell'azienda [altre attività remunerative](#) connesse a turismo, paesaggio, vendite dirette ecc., per integrare il reddito agricolo e contribuire a incrementare gli utili), alcuni produttori di olio d'oliva nei

Figura 3 - Dimensioni medie degli oliveti rispetto alle dimensioni medie delle aziende agricole nel 2013



Fonte dei dati: Eurostat, [Farm structure survey](#) (Indagine sulla struttura delle aziende agricole), 2013.

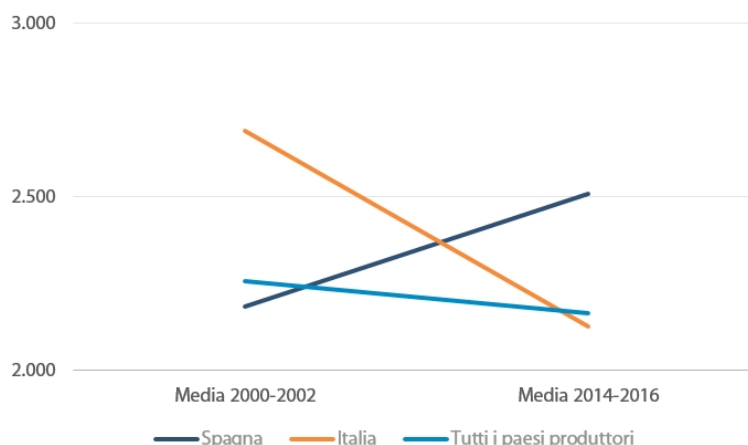
gruppi a più alto reddito possono generare oltre 30 000 EUR all'anno per ciascuna unità di lavoro familiare, con una produttività (in termini di quantità prodotta per ogni azienda agricola e per ogni unità di lavoro) assai superiore a quella delle aziende più piccole, con costi di produzione per tonnellata sensibilmente inferiori. Uno [studio sui costi di produzione dell'olio d'oliva](#) commissionato dal Consiglio oleicolo internazionale (COI) giunge alle medesime conclusioni, osservando che il costo di un chilo di olio d'oliva negli oliveti coltivati con sistemi tradizionali (irrigati con acqua piovana su pendii ripidi) è nettamente maggiore di quello delle colture irrigue e intensive; in effetti per questo tipo di colture si registrano maggiori costi di produzione per ettaro, ma i livelli di produzione più elevati riducono i costi unitari e quindi l'attività risulta più redditizia.

Quantità e valore della produzione di olive e olio d'oliva nell'UE

Le olive e l'olio d'oliva rappresentano una quota importante della produzione agricola dei paesi produttori. In Grecia e in Spagna, in particolare, nel 2016 costituivano oltre il 10 % della produzione agricola e oltre il 15 % della produzione vegetale, rispetto ai cereali che rappresentavano rispettivamente il 9 % e il 13 %⁶. Con quote lievemente inferiori, il valore di produzione delle olive e dell'olio d'oliva è importante anche in Portogallo, Italia, Cipro e Croazia.

La resa annuale media delle olive si aggira attorno a 2 000-2 500 tonnellate per ettaro. Questa variazione è il risultato di fattori che influiscono sulla produzione raccolta, come l'alternarsi di buoni e cattivi raccolti o le condizioni climatiche, per non parlare dei diversi sistemi di colture. La Spagna e l'Italia hanno rese maggiori degli altri paesi produttori. Un'analisi delle tendenze mostra un aumento delle rese in Spagna (e in Portogallo) e un calo delle rese in Italia (e in altri paesi produttori), come risulta dalla figura 4.

Figura 4 - Rese annuali medie delle olive nell'UE



Fonte dei dati: Eurostat, [Statistiche sui prodotti vegetali](#), 2000-2002 e 2014-2016.

Secondo i dati di Eurostat, la produzione di olive dell'UE nel 2016 ha raggiunto 10 908 000 tonnellate⁷ e un valore di produzione di 2 255 milioni di EUR⁸. La quantità di olio d'oliva prodotto nell'UE nella campagna di commercializzazione 2016-2017 – secondo le [dichiarazioni degli Stati membri](#) alla Commissione – supera 1 740 000 tonnellate, di cui il 74 % è prodotto in Spagna e il 22 % è diviso quasi equamente tra la Grecia e l'Italia. Negli ultimi anni il valore della produzione di olio d'oliva ha raggiunto quasi 5 miliardi di EUR; circa l'80 % di questo importo è stato realizzato in Spagna e in Italia. Nel 2013 sono stati registrati valori di produzione inferiori in Grecia e in Spagna (in Italia nel 2013 e nel 2014). Questo livello di produzione è inferiore a quello dello scorso anno (soprattutto per l'Italia, con una riduzione superiore al 60 %) ma sembra in linea con i livelli di produzione ciclica registrati nell'UE negli ultimi anni, come risulta da un [quadro operativo della Commissione](#) per il settore dell'olio d'oliva. Tuttavia, come ha evidenziato la Commissione nelle [prospettive agricole di breve termine](#) del luglio 2017, la probabilità che si mantengano o addirittura aumentino i livelli medi di produzione dipende molto dalle condizioni meteorologiche, poiché eventi estremi, come le

condizioni di siccità continua e le ondate di calore che hanno interessato l'intera Europa meridionale, stanno minacciando il potenziale produttivo del prossimo raccolto.

Prezzi delle olive e dell'olio d'oliva nell'UE

Oltre all'ovvio equilibrio tra domanda e offerta, altri fattori influiscono sul prezzo di vendita delle olive e dell'olio d'oliva: la loro qualità, l'organizzazione della catena di valore, le preferenze dei consumatori e l'organizzazione della produzione (per esempio, la trasformazione delle olive in olio d'oliva in loco o nei frantoi appartenenti a una cooperativa di agricoltori, oppure la vendita di olive a grandi operatori di frantoi). Secondo le statistiche di Eurostat sui prezzi delle olive e dell'olio d'oliva, i prezzi di vendita delle olive da tavola sono aumentati nel corso degli anni: nel 2016 i prezzi oscillavano tra i 60 EUR per 100 kg di Malta e Portogallo, e gli oltre 200 EUR della Grecia. Anche i prezzi dell'olio d'oliva sono aumentati e variano molto a seconda della categoria dell'olio: l'olio extra vergine d'oliva registra i prezzi più alti e nel 2015 oscillava tra gli oltre 300 EUR per 100 litri di Spagna, Grecia e Portogallo e gli oltre 500 EUR dell'Italia. Nei paesi produttori minori come la Croazia e la Slovenia i prezzi possono raggiungere il doppio dei principali paesi produttori⁹.

Il commercio internazionale di olive e olio d'oliva dell'UE

I dati mondiali più recenti per [l'olio d'oliva](#) e [le olive da tavola](#) pubblicati dal COI su produzione, importazioni, esportazioni e consumo indicano che i paesi produttori dell'UE sono responsabili del 70-75 % della produzione mondiale di olio d'oliva e di oltre un terzo di quella delle olive da tavola. Questi paesi sono anche i principali consumatori, superando la metà del consumo mondiale di olio d'oliva e un quarto di quello delle olive da tavola. La Grecia occupa la prima posizione per il consumo pro capite di olio d'oliva mentre la Spagna quella per le olive da tavola. Benché i livelli di produzione di olio d'oliva garantiscano l'autosufficienza dell'Unione europea, ciò non preclude il commercio con i paesi terzi né il ruolo guida dell'UE nel mercato internazionale, con 541 000 tonnellate di esportazioni annuali medie (due terzi delle esportazioni mondiali) e 121 000 tonnellate di importazioni annuali medie (il 15 % delle importazioni mondiali) registrate negli ultimi anni, secondo i dati mondiali del COI menzionati in precedenza. La quota dell'UE per quanto riguarda le olive da tavola costituisce il 44 % delle esportazioni e il 16 % delle importazioni. Dalle recenti [statistiche sul commercio di olio d'oliva](#) della Commissione risulta che le esportazioni dell'UE sono dirette soprattutto negli USA, ma anche in Giappone, Cina, Canada, Brasile e Australia, mentre le importazioni provengono in particolare dalla Tunisia, ma anche dal Marocco e dalla Siria. Le principali destinazioni delle importazioni sono la Spagna e l'Italia; quest'ultima è anche la principale destinazione delle importazioni intra-UE, provenienti soprattutto dalla Spagna, come risulta dal [bilancio dell'olio d'oliva](#) della Commissione.

Caratteristiche qualitative della produzione di olive e di olio d'oliva dell'UE

In tutta la regione del Mediterraneo gli olivi offrono frutti diversi per dimensione, colore, contenuto oleoso, gusto e struttura. A seconda delle abitudini locali, delle condizioni climatiche e della destinazione finale della produzione, la raccolta delle olive avviene in fasi diverse della maturazione e mediante metodi di raccolta più tradizionali o meccanici. Tali fattori influiscono sulla qualità del prodotto, sia che si tratti di olio d'oliva e di olive in salamoia da tavola.

La produzione biologica si associa solitamente a prodotti di alta qualità. Benché la quota di agricoltura biologica rispetto a quella convenzionale sia ancora modesta, secondo una recente [relazione sull'agricoltura biologica](#) pubblicata dalla Commissione, nel 2015 gli

oliveti rappresentavano oltre un terzo di tutte le colture biologiche permanenti e producevano essenzialmente olive per la produzione di olio d'oliva; inoltre il numero di ettari di oliveti biologici è sensibilmente aumentato negli ultimi anni, soprattutto in Spagna e in Italia.

Un tipo di sistema di garanzia di qualità nella produzione di olive comporta l'adozione di protocolli di produzione integrati, per mantenere una produzione sana nel corso del tempo con una gestione delle risorse sostenibile a livello economico, ambientale e sociale, tenendo conto dell'esperienza e della conoscenza della specifica attività agricola. Secondo lo [studio sul sostegno alle cooperative di agricoltori](#) (una ricerca esterna condotta per conto della Commissione), nel settore delle olive questi sistemi vengono attuati anche attraverso le cooperative dei produttori, i cui membri firmano contratti che penalizzano il mancato rispetto delle istruzioni di agronomi certificati.

Come le olive, gli oli d'oliva hanno caratteristiche e aspetti qualitativi diversi. La legislazione definisce le caratteristiche dell'olio d'oliva e i requisiti della sua commercializzazione, sia a fini normativi sia a vantaggio di produttori e consumatori (cfr. riquadro 1). L'acidità è uno dei parametri che determinano la qualità dell'olio d'oliva; un livello inferiore di acidità indica una migliore qualità (per esempio, il livello massimo di acidità è fissato allo 0,8 % per l'olio extra vergine d'oliva e al 2,0 % per l'olio d'oliva vergine).

Poiché l'olio d'oliva è riconosciuto come prodotto di qualità ed elemento importante di una dieta sana, il mantenimento di alti standard qualitativi rappresenta un fattore chiave per accrescere la fiducia dei consumatori, sia nell'UE che nei paesi terzi. A questo riguardo, [i marchi di qualità dell'UE](#) che indicano la denominazione di origine protetta (DOP) e l'indicazione geografica protetta (IGP) sono già stati registrati per [circa 120 tipi diversi di olio d'oliva](#), oltre 40 dei quali sono prodotti in Italia, circa 30 ciascuno in Spagna e Grecia e il rimanente in Francia, Portogallo, Slovenia e Croazia.

Da un'[analisi economica](#) del settore dell'olio d'oliva nell'UE svolta dalla Commissione e dai dati del COI pubblicati nei [profili dei paesi](#), risulta che in Spagna la produzione di olio d'oliva è distribuita in modo quasi omogeneo tra olio d'oliva extra vergine e vergine, mentre in Italia prevale la produzione dell'olio extra vergine d'oliva, benché la quota di olio extra vergine, vergine o di altri tipi di olio d'oliva possa mutare negli anni a causa soprattutto delle condizioni climatiche.

Quadro strategico dell'Unione

Il piano d'azione dell'UE per il settore dell'olio d'oliva

Nel giugno 2012 la Commissione ha presentato un [piano d'azione relativo al settore dell'olio d'oliva dell'UE](#) al Consiglio "Agricoltura", con l'obiettivo di rafforzare la competitività del settore e fare leva su elementi di forza quali l'immagine dell'olio d'oliva come prodotto di qualità¹⁰. Il piano d'azione ha indicato le sei aree d'azione seguenti, che adesso sono coperte in gran parte da diversi strumenti nell'ambito della politica agricola comune (PAC) 2014-2020:

- qualità e controlli, con misure tese a tutelare la qualità dell'olio d'oliva migliorando i controlli, i metodi di analisi e le norme di commercializzazione;
- azione tesa a ristrutturare il settore, che comporta tra l'altro misure di sviluppo rurale (SR);
- strutturazione della filiera, con un'azione volta a rafforzare le organizzazioni dei produttori (utilizzando anche il sostegno di RS) che sono diffuse in alcuni Stati

produttori, come la Spagna e la Grecia, ma non in tutti, e solitamente sono troppo piccole rispetto agli altri attori della catena alimentare;

- promozione, per migliorare l'immagine del prodotto, stimolare i consumi e conquistare mercati nei paesi terzi, beneficiando soprattutto della politica di promozione dell'UE riveduta e individuando possibili sinergie tra diverse misure, come quelle finanziate dall'UE e dal COI;
- sostegno al COI e all'accordo internazionale sull'olio d'oliva e le olive da tavola;
- concorrenza con i paesi terzi; in questo quadro l'UE deve favorire il rispetto dei parametri di qualità fissati all'interno del COI e opporsi a qualsiasi misura varata dai paesi terzi che possa costituire una barriera tecnica per il commercio.

Un'organizzazione comune dei mercati unica

Il mercato dell'olio d'oliva e delle olive da tavola è disciplinato dal [regolamento \(UE\) n. 1308/2013](#) (il regolamento OCM). Le sue disposizioni sull'organizzazione comune dei mercati unica (OCM) disciplinano i mercati agricoli dell'UE e offrono strumenti politici per contribuire a migliorarne il funzionamento. Oltre alle disposizioni generali, le norme sui settori seguenti possono applicarsi specificamente al settore delle olive e dell'olio d'oliva per i prodotti elencati all'allegato 1, parte VII, del regolamento:

- aiuti all'ammasso privato (articoli 17 e 18) che possono essere concessi agli operatori privati per l'ammasso dei prodotti in modo da rispondere a una situazione di difficoltà del mercato;
- aiuti al settore dell'olio d'oliva e delle olive da tavola (articoli da 29 a 31) attuati mediante il finanziamento di programmi di attività triennali elaborati da organizzazioni di produttori riconosciute, per interventi in settori quali la commercializzazione, la tracciabilità e il miglioramento dell'impatto ambientale, della competitività e della qualità della produzione nel settore (l'elenco dettagliato delle misure ammesse al finanziamento dell'UE è riportato all'articolo 3 del [regolamento delegato \(UE\) n. 611/2014 della Commissione](#));
- norme di commercializzazione (articolo 75), di cui al [regolamento di esecuzione \(UE\) n. 29/2012 della Commissione](#), che tratta questioni quali le norme in materia di etichettatura e la capacità degli imballaggi, oltre al controllo dell'applicazione delle norme da parte di un organismo preposto alla vigilanza in ciascuno Stato membro¹¹;
- definizioni, designazioni e denominazioni di vendita (articolo 78), di cui al [regolamento \(CEE\) n. 2568/91](#) e successive modifiche, relativo alle caratteristiche degli oli d'oliva e degli oli di sansa d'oliva nonché ai metodi ad essi attinenti;
- riconoscimento delle organizzazioni di produttori (articolo 159) e delle organizzazioni interprofessionali (articolo 162) e norme sulle trattative

Riquadro 1 - Oli d'oliva che possono essere commercializzati al dettaglio

Gli oli d'oliva che possono essere commercializzati al dettaglio sono i seguenti:

- olio d'oliva extra vergine e vergine, ottenuto dal frutto dell'olivo soltanto mediante processi meccanici o altri processi fisici;
- olio d'oliva ottenuto dal taglio di olio d'oliva raffinato con olio d'oliva vergine diverso dall'olio lampante (non adatto al consumo, essendo destinato alla raffinazione o a impieghi tecnici);
- olio di sansa d'oliva, ottenuto dal taglio di olio di sansa d'oliva raffinato e di olio d'oliva vergine diverso dall'olio d'oliva lampante.

Fonte: Allegato VII, parte VIII, del [regolamento \(UE\) n. 1308/2013](#)

contrattuali svolte dalle organizzazioni dei produttori a nome degli aderenti (articolo 169);

- titoli di importazione e di esportazione (articolo 176) che possono essere rilasciati dagli Stati membri dell'UE ad ogni interessato che ne faccia richiesta e contingenti tariffari (articolo 184) che possono essere aperti dalla Commissione, come nel caso del [contingente d'importazione per l'olio d'oliva tunisino](#), per l'immissione in libera pratica nell'Unione di 56 700 tonnellate all'anno a dazio zero (cfr. [regolamento \(CE\) n. 1918/2006](#)), oltre a un contingente temporaneo di 35 000 tonnellate per il 2016 e il 2017 a sostegno dell'economia tunisina dopo l'attentato terroristico del giugno 2015 (cfr. [regolamento di esecuzione \(UE\) 2016/605 della Commissione](#)).

Pagamenti diretti - sostegno accoppiato facoltativo

I pagamenti diretti sono una forma di sostegno al reddito concessa agli agricoltori dell'UE sulla base degli ettari coltivati, indipendentemente dal prodotto specifico. Oltre a questo regime di sostegno di base, gli Stati membri hanno la facoltà di concedere un sostegno accoppiato facoltativo connesso alle eventuali difficoltà di produzione nel settore dell'olio d'oliva, alle condizioni di cui all'articolo 52 del [regolamento \(UE\) n. 1307/2013](#). Soltanto l'Italia ha scelto questo [regime facoltativo](#), per un importo complessivo di oltre 400 milioni di EUR negli anni 2015-2020.

Misure di sviluppo rurale

Varie misure introdotte dal [regolamento \(UE\) n. 1305/2013](#) sul sostegno allo sviluppo rurale possono giovare al settore dell'olio d'oliva e delle olive, in alcuni casi rivolgendosi direttamente a questo settore agricolo, in altri affrontando problemi agricoli e rurali di carattere generale che sono strettamente connessi al settore. Tra le misure del primo tipo, la possibilità per lo Stato membro di inserire nei programmi di sviluppo rurale sottoprogrammi tematici (articolo 7), diretti a soddisfare le esigenze di aree particolarmente importanti oppure di comparti agricoli aventi un impatto considerevole sullo sviluppo delle zone rurali, costituisce una nuova caratteristica del quadro della politica di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020; tale possibilità è stata utilizzata per il settore dell'olio d'oliva nel [programma di sviluppo rurale dell'Andalusia](#) (Spagna). Altre regioni produttrici hanno affrontato le esigenze del settore formulando le proprie misure nell'ambito delle priorità generali dello sviluppo rurale. Rientra in questo indirizzo il sostegno pianificato agli investimenti per la prevenzione dei danni causati agli olivi dalla *Xylella fastidiosa* (cfr. riquadro 2, alla pagina successiva) nel [programma di sviluppo rurale della regione Puglia](#) (Italia), nell'ambito delle misure previste dalla [Priorità 3](#) sulla promozione dell'organizzazione della catena alimentare, del benessere animale e della gestione dei rischi in agricoltura.

Le aziende produttrici di olive e olio d'oliva possono beneficiare anche di altre misure di sviluppo rurale che, pur avendo una portata più ampia, affrontano problemi di grande rilevanza per il settore. Oltre al sostegno strategico agli investimenti in immobilizzazioni materiali, innovazione e sviluppo dell'azienda, è importante ricordare il sostegno concesso per la partecipazione a regimi di qualità o certificazione dei prodotti agricoli e alimentari (articolo 16), per la costituzione di associazioni di produttori (articolo 27), per la realizzazione di impegni agro-climatico-ambientali su terreni agricoli (articolo 28), per l'adozione o il mantenimento di metodi e pratiche di produzione biologica (articolo 29), e per l'erogazione di contributi finanziari agli agricoltori in relazione a premi di

assicurazione e fondi di mutualizzazione previsti da strumenti di gestione del rischio (articoli da 36 a 39).

Promozione dei prodotti agricoli dell'Unione europea

Le olive e l'olio d'oliva sono ammissibili a [iniziative di promozione](#) nell'UE e in paesi terzi tramite la politica di promozione fissata dal [regolamento \(UE\) n. 1144/2014](#). La Commissione definisce le priorità strategiche e il bilancio disponibile per le iniziative di promozione in un [programma di lavoro annuale](#) e pubblica inviti a presentare proposte per l'attuazione del programma. Il [bilancio di cofinanziamento](#) per il 2016 è stato di 111 milioni di EUR; le olive da tavola e l'olio d'oliva sono stati inseriti in varie [campagne](#); il bilancio 2017 ammonta a 133 milioni di EUR, cifra che si prevede di aumentare nei prossimi anni.

Controllo delle malattie nell'olivo

La [direttiva 2000/29/CE del Consiglio](#) getta le basi per proteggere la salute delle piante nell'UE dall'introduzione o dalla diffusione di organismi nocivi nel territorio dell'Unione. Qualora vengano individuati parassiti nocivi e malattie, si interviene con ulteriori provvedimenti legislativi specifici per regolamentare le misure di controllo e di emergenza¹². Un esempio recente è offerto dalle misure di emergenza dell'UE adottate con la [decisione di esecuzione \(UE\) 2015/789 della Commissione](#) e successive modifiche in seguito al focolaio di *Xylella fastidiosa* (cfr. riquadro 2) scoperto nell'Italia meridionale, dove dal 2013 la malattia attacca gli oliveti della Puglia, che è il [più importante produttore](#) di olio d'oliva fra le regioni italiane. Queste misure di emergenza comprendono azioni volte a combattere la malattia nelle cosiddette zone delimitate (ossia zone infette e zone cuscinetto), rimuovendo le piante infette o contenendo il batterio con altri mezzi quando la rimozione sia impossibile, a scongiurarne l'ulteriore diffusione e ad evitare che venga nuovamente introdotta da paesi terzi infetti. Inoltre, con la [decisione di esecuzione \(UE\) 2015/2417 della Commissione](#), gli Stati membri sono stati invitati a predisporre piani d'azione di emergenza in caso di presenza confermata o sospetta del batterio, nonché campagne per sensibilizzare il pubblico, i viaggiatori, gli operatori professionali e gli operatori di trasporto internazionale in merito alla minaccia per il territorio dell'Unione.

Nel 2015 le autorità francesi hanno segnalato un [focolaio di Xylella in Francia](#), dove il batterio ha attaccato piante ornamentali nelle regioni della Corsica e della Provenza-Alpi-Costa Azzurra, e hanno chiesto l'attuazione di misure di vigilanza e contenimento. Alla fine del 2016, le autorità spagnole hanno segnalato la [presenza della Xylella in Spagna](#), che ha interessato numerose piante da frutto e ornamentali; nel gennaio 2017 l'intero territorio delle isole Baleari è stato dichiarato zona delimitata. La situazione più critica rimane però quella della Puglia dove, dopo un inizio difficile, l'attuazione delle misure di emergenza si è tradotta nell'eradicazione di molti olivi infetti e anche di piante sane entro un raggio di cento metri da quelle infette. Per indennizzare i produttori di olive dei danni e dei costi derivanti da queste misure, la [delibera della giunta regionale della Puglia del 13 giugno 2017 n. 940](#) ha istituito un regime di aiuto per le imprese che hanno adempiuto

Riquadro 2 - *Xylella fastidiosa*

La *Xylella fastidiosa* è un batterio che provoca varie malattie nelle piante e può provocarne anche la morte. Oltre all'olivo, quasi 300 specie vegetali sono vulnerabili al batterio, che vive nei tessuti delle piante e viene diffuso da alcuni insetti.

Nell'ottobre 2013 la *Xylella fastidiosa* è stata segnalata per la prima volta sul territorio dell'Unione dalle autorità italiane, negli oliveti della Puglia. L'elevato rischio che il batterio si diffondesse nel territorio dell'UE, nelle potenziali piante ospiti, ha indotto l'UE ad adottare misure di controllo ed emergenza.

Fonte: [Sito della Commissione europea](#)

alla distruzione delle piante infette da *Xylella fastidiosa*, in seguito ad ingiunzione di abbattimento.

Anche la risoluzione del Parlamento europeo [2015/2652\(RSP\)](#) sull'epidemia di *Xylella fastidiosa* che ha colpito gli olivi chiede di indennizzare i produttori per la perdita di reddito derivante dalle misure di sradicamento, come pure di adottare misure di controllo più rigorose per impedire la diffusione dei batteri e l'introduzione di piante infette nell'UE. La risoluzione invita la Commissione ad accrescere le conoscenze scientifiche sulla malattia. A questo riguardo, un [progetto di ricerca multidisciplinare](#) attualmente in corso, finanziato dal programma quadro di ricerca e innovazione dell'UE Orizzonte 2020, (per un costo complessivo di 7 064 125 EUR, a cui l'UE ha contribuito con 6 903 000 EUR), si propone di migliorare la prevenzione, l'individuazione precoce e il controllo della *Xylella fastidiosa*.

Il contesto mondiale: il Consiglio oleicolo internazionale

Il [Consiglio oleicolo internazionale](#) (COI) è un'organizzazione intergovernativa fondata originariamente nel 1959 sotto gli auspici delle Nazioni Unite come International Olive Oil Council (IOOC); ha sede in Spagna, a Madrid. Possono aderire governi statali o organizzazioni internazionali competenti per la negoziazione di accordi commerciali internazionali; per questo motivo non fanno parte del COI i singoli Stati membri dell'Unione, bensì l'UE insieme agli altri principali paesi produttori di olio d'oliva e di olive a livello globale.

Il funzionamento del COI (denominazione assunta nel 2006) si basa su un accordo internazionale che ne fa l'organismo competente per adempiere le funzioni necessarie a raggiungere gli obiettivi dell'accordo. I membri contribuiscono a finanziare la struttura del COI, composta dalla [presidenza](#) e dal [segretariato esecutivo](#), nonché tutte le [attività](#) tese allo sviluppo sostenibile e responsabile dell'olivicoltura. Tra le altre attività, il COI incoraggia lo sviluppo degli scambi internazionali col suo operato e offrendo un foro di discussione e cooperazione in materia di standardizzazione e trasferimento di ricerche e tecnologie. Per quanto riguarda la standardizzazione, il COI fissa le norme per gli scambi dell'olio d'oliva e di sansa, nonché delle olive da tavola; queste norme definiscono le denominazioni, le definizioni e i requisiti dei vari tipi di prodotto, che i membri del COI - compresa l'UE - sono tenuti a rispettare.

L'[accordo internazionale sull'olio d'oliva e le olive da tavola, 2015](#) è il sesto accordo concluso nei quasi 60 anni di esistenza di questo quadro internazionale per la regolamentazione del settore delle olive e dell'olio d'oliva. L'accordo - concluso nel giugno 2015 e firmato finora da 13 parti oltre allo Stato della Palestina, che ha recentemente aderito all'accordo a seguito della ratifica avvenuta nell'aprile 2017 (cfr. precedente tabella 1) – è entrato temporaneamente in vigore il 1° gennaio 2017, mentre le ratifiche proseguono secondo le procedure legislative dei membri. L'accordo è aperto ad altri partecipanti e rimarrà in vigore fino al 31 dicembre 2026. Un [comunicato stampa](#) della

Tabella 1 - firmatari del sesto accordo COI

Partecipante	Firma
Algeria	25 ottobre 2016
Argentina	23 dicembre 2016
Unione europea	18 novembre 2016
Iran (Repubblica islamica dell')	30 dicembre 2016
Israele	29 dicembre 2016
Giordania	22 dicembre 2016
Libano	2 dicembre 2016
Libia	29 dicembre 2016
Montenegro	23 dicembre 2016
Marocco	27 luglio 2016
Stato della Palestina	9 aprile 2017, adesione
Tunisia	23 settembre 2016
Turchia	14 settembre 2016
Uruguay	18 ottobre 2016

Fonte: [Raccolta dei trattati delle Nazioni Unite](#).

Commissione, pubblicato dopo la conclusione dei negoziati, indica nel nuovo accordo la base di un'organizzazione più efficiente del mercato internazionale delle olive, suscettibile di modificare in positivo il funzionamento del COI e più attenta a coinvolgere i paesi importatori.

Sfide e prospettive

Le sfide più importanti che si profilano per il settore

Presenti nell'area del Mediterraneo sin dall'antichità, gli oliveti hanno improntato di sé il paesaggio rurale di molte regioni dell'Unione europea. Al di là del valore produttivo, costituiscono un'attrazione turistica rurale per la presenza di antichi alberi d'olivo o di suggestive distese di oliveti. Il prodotto principale, l'olio d'oliva, è ampiamente riconosciuto come un'icona della cucina mediterranea e un alimento salutare. Il consumo è quindi aumentato in tutti i paesi non produttori del mondo; l'Unione europea è il principale esportatore a livello globale, oltre che il più importante mercato di consumo. Il settore tuttavia deve affrontare problemi che sarà necessario risolvere per evitare effetti distruttivi sugli sviluppi futuri.

Una sfida fondamentale comune ad altri settori agricoli è rappresentata dal ritmo che lo sviluppo strutturale delle aziende agricole dovrà tenere nel processo di trasformazione in un sistema produttivo più efficiente e moderno. Questa tendenza si collega spesso all'ipotesi di incrementare le dimensioni delle aziende agricole e introdurre la meccanizzazione nei processi produttivi. Tale evoluzione ha avuto luogo in alcune parti della Spagna e del Portogallo, ma in generale i sistemi di produzione rimangono estremamente tradizionali e si riscontra tipicamente la coabitazione tra le unità produttive grandi e moderne e quelle più piccole e tradizionali. Una [ricerca](#) spagnola sulla sostenibilità dell'olivicoltura osserva però che la trasformazione degli oliveti dai modelli tradizionali ad altri di carattere più intensivo non è una soluzione universalmente valida. Bisogna infatti tener conto delle caratteristiche delle zone di produzione (fragilità dell'ambiente o pendii ripidi), dei metodi di produzione (la raccolta tradizionale è preferita per evitare di danneggiare le olive) o degli alberi stessi (in quanto coltura permanente perenne, l'olivo non si adatta facilmente a nuovi regimi produttivi). Per tale motivo, secondo i ricercatori, la sostenibilità della produzione olivicola non dovrebbe basarsi tanto sull'intensificazione della produzione in aziende di dimensioni maggiori, quanto piuttosto su soluzioni di raccolta innovative e nuovi cultivar o su una migliore gestione dei parassiti, per rendere gli oliveti più redditizi (e quindi meno esposti alla volatilità del mercato) anche nelle unità produttive più piccole.

Il mercato dell'olio d'oliva può fluttuare per svariate ragioni: per esempio, il ciclo alternarsi di raccolti buoni e cattivi o il tempo necessario perché i nuovi oliveti divengano pienamente produttivi. Altri fattori, come condizioni meteorologiche estreme o il focolaio di una malattia delle piante, sono meno prevedibili e potenzialmente più distruttivi. Questi elementi rendono il mercato estremamente volatile: in altre parole i produttori devono confrontarsi con l'instabilità dei prezzi e delle entrate, e quindi con una ridotta capacità di pianificare gli investimenti per la gestione degli oliveti. Un recente [documento](#) del servizio ricerca del Parlamento europeo (EPRS) analizza gli strumenti di gestione dei rischi di cui dispongono gli agricoltori nell'ambito della PAC. L'attuale [dibattito](#) sul futuro della politica agricola dell'UE riguarda lo sviluppo di tali strumenti come mezzi per affrontare le sfide connesse alla volatilità.

Un altro aspetto preoccupante è quello del commercio e delle norme di commercializzazione. Per non intaccare la fiducia dei consumatori nell'immagine dell'olio

d'oliva quale prodotto di alta qualità, è necessario operare costantemente a livello nazionale e di UE per fissare e attuare norme e misure adeguate contro le frodi alimentari. L'olio d'oliva è soggetto a una costante opera di monitoraggio e controllo per scongiurare le frodi, soprattutto nella categoria dell'olio extra vergine d'oliva. Per fare un esempio, nella [relazione di attività 2016](#) l'organismo italiano preposto alla vigilanza dei generi alimentari e dei prodotti agricoli comunica di aver svolto quasi 7 000 controlli sull'olio (cifra seconda solo a quella dei prodotti vinicoli), che hanno dato luogo al sequestro di 193 prodotti, per un valore totale superiore a 1 150 000 EUR. I sequestri sono la conseguenza di infrazioni: per esempio i casi in cui l'olio d'oliva viene falsamente classificato come extra vergine, biologico o italiano al 100 %, mentre invece è ottenuto dalla miscela di oli prodotti altrove, appartiene alla categoria dell'olio lampante, reca etichette di denominazione di origine fuorvianti o è stato oggetto di registrazioni irregolari. L'UE inoltre svolge un ruolo importante nella difesa dei propri prodotti sul mercato internazionale, nel quadro del COI, per le questioni legate ai prodotti del settore, e degli accordi dell'Organizzazione mondiale del commercio, nel caso di controversie sull'applicazione delle norme commerciali. Un esempio recente è offerto dall'indagine svolta dalle autorità degli Stati Uniti sugli olivicoltori spagnoli, in seguito alla denuncia di presunte pratiche di dumping nei confronti dei produttori statunitensi; il 14 luglio 2017 un'[interrogazione parlamentare](#) su questo episodio è stata presentata alla Commissione.

Prospettive economiche e innovazione

Secondo le più recenti [prospettive agricole di medio termine](#), le previsioni economiche per il settore fino al 2026 indicano un incremento della produzione in Spagna (dove le [stime](#) della Commissione segnalano per i prossimi anni una considerevole espansione degli oliveti irrigui), pari al 10 % circa, e una tendenza meno dinamica in Grecia (+2 %) e in Italia (-1 %). In questi tre paesi, che sono i produttori principali, le tendenze del consumo dovrebbero registrare una certa stabilizzazione o lievi diminuzioni, largamente compensate dall'aumento del consumo nei paesi non produttori all'interno e all'esterno dell'UE. Secondo le [prospettive agricole di breve termine](#) della Commissione, pubblicate nel luglio 2017, questa è la tendenza che ha caratterizzato gli ultimi anni. Per quanto riguarda il commercio internazionale, le prospettive per il 2026 fanno pensare a un sensibile rafforzamento del ruolo guida dell'UE nelle esportazioni (+45 % in questo periodo) e a un possibile incremento delle importazioni dai paesi terzi del Mediterraneo.

Queste previsioni potrebbero rivelarsi esatte soprattutto se i produttori sapranno soddisfare la domanda, a livello globale e di Unione europea, offrendo la qualità elevata che ci si attende dai loro prodotti¹³. A tale proposito l'Unione europea finanzia l'attività di ricerca e innovazione in nuove tecniche per realizzare sistemi di coltivazione più efficienti e sostenibili, un miglior trattamento di malattie e parassiti come la mosca dell'olivo ecc. Come esempio dei numerosi progetti di ricerca finanziati dall'UE, ricordiamo una [relazione](#) della Commissione (2010) che descrive i progetti dell'UE dedicati ai metodi di coltivazione miranti a migliorare la performance ambientale nel settore dell'olio d'oliva. Ancor prima, un [progetto di ricerca](#) avviato nel 1979 su richiesta degli olivicoltori ha spinto ad adottare su vasta scala una gestione innovativa e integrata dei parassiti negli oliveti italiani. Più di recente, a parte il progetto di ricerca multidisciplinare, già menzionato, sulla prevenzione, l'individuazione precoce e il controllo della *Xylella*, un altro progetto di Orizzonte 2020 cerca di migliorare le garanzie di [qualità e autenticità](#) dell'olio d'oliva, individuando e scongiurando le frodi. Anche altri progetti finanziati dai programmi di sviluppo rurale affrontano i problemi del settore olivicolo. Si pensi per esempio all'innovativa [tecnica di compostaggio](#), ideata in una

cooperativa spagnola produttrice di olio d'oliva biologico, che trasforma un sottoprodotto inquinante (il pannello di olive) in un fertilizzante ecologico; oppure all'innovativo [prototipo di filtro](#) per la produzione di olio d'oliva costruito da un frantoio italiano in partenariato con un'università, una camera di commercio e altre imprese private.

Il Parlamento europeo

Tra il 2013 e il 2015 la Commissione ha negoziato il nuovo accordo COI e lo ha firmato a nome dell'UE il 28 novembre 2016, conformemente alla [decisione \(UE\) 2016/1892 del Consiglio](#). Una [proposta](#) della Commissione pubblicata il 1° giugno 2017 invita il Consiglio a compiere i passi successivi per esprimere il consenso dell'Unione europea a essere vincolata dall'accordo, e a conferire alla Commissione il potere di definire le posizioni da adottare in seno al COI in merito a eventuali modifiche delle denominazioni e delle definizioni degli oli e delle olive da tavola, accertandosi che tali posizioni siano nell'interesse dell'Unione, siano funzionali agli obiettivi della politica commerciale dell'Unione e non siano contrarie al diritto dell'Unione o al diritto internazionale. In base alla [procedura di approvazione](#), perché il Consiglio adotti l'atto, è necessaria una procedura non-legislativa del Parlamento. La proposta legislativa [2017/0107\(NLE\)](#) è stata assegnata alla commissione per il commercio internazionale (INTA), relatore Eleonora Forenza (GUE/NGL, Italia), e per parere alla commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (AGRI), relatore Ivan Jakovčić (ALDE, Croazia).

Ulteriori letture

[Olive oil sector key sources](#) (Fonti principali per il settore dell'olio d'oliva), blog dell'EPRS, novembre 2014.

Note

¹ Dati su [superficie, produzione e resa](#), estratti ed elaborati dalle statistiche di Eurostat sui prodotti vegetali del luglio 2017.

² Secondo la tipologia UE delle aziende agricole di cui all'allegato IV del [regolamento di esecuzione \(UE\) 2015/220 della Commissione](#), un'azienda è specializzata in olivicoltura se la produzione standard che si può ottenere dagli oliveti è superiore a due terzi della produzione standard totale dell'azienda. La [produzione standard](#) di un prodotto agricolo (un ettaro di coltura o un capo di bestiame) è il valore monetario medio della produzione potenzialmente realizzabile da quel prodotto franco azienda.

³ Dati sulle [aziende agricole con oliveti](#), estratti ed elaborati dall'indagine di Eurostat sulla struttura delle aziende agricole nel luglio 2017.

⁴ Dati sulla [manodopera agricola](#), estratti ed elaborati dall'indagine di Eurostat sulla struttura delle aziende agricole nel luglio 2017.

⁵ Si ricordi il caso dell'[olivo monumentale di Vouves](#) sull'isola greca di Creta, la cui età è stimata tra 2 500 e 3 000 anni. Esistono molti oliveti in cui si trovano olivi centenari.

⁶ Dati sul [valore di produzione di olive e olio d'oliva](#), estratti ed elaborati da Eurostat, conti economici dell'agricoltura del luglio 2017.

⁷ Cfr. nota 1.

⁸ Cfr. nota 6.

⁹ Dati sui [prezzi delle olive e dell'olio d'oliva](#), estratti dalle statistiche di Eurostat sui prezzi agricoli del luglio 2017. Poiché tali statistiche si basano sui dati volontariamente raccolti e comunicati da parte degli Stati membri, è possibile che per alcuni anni o alcuni prodotti manchino dati.

¹⁰ Il piano d'azione è stato accolto con favore da [COPA-COGECA](#), che nelle sue [proposte](#) del 2012 ha trattato altri punti concernenti il piano d'azione per il settore dell'olio d'oliva nell'UE, soprattutto su questioni relative a qualità, promozione, struttura del settore e concorrenza internazionale.

¹¹ Benché per verificare il rispetto delle norme OCM sia già in atto un sistema di controllo, il [regolamento \(UE\) 2017/625](#), recentemente adottato, che abroga la vigente legislazione sui controlli ufficiali ([regolamento \(CE\) n. 882/2004](#)) a

decorrere dal 14 dicembre 2019, introduce altre norme su controlli e sanzioni connesse alle norme di commercializzazione per far fronte alle pratiche fraudolente che interessano l'industria alimentare dell'UE.

¹² Nel maggio 2013, la Commissione ha proposto una [nuova legislazione sulla salute delle piante nell'UE](#): Il [regolamento \(UE\) 2016/2031](#), votato dal Parlamento nell'ottobre 2016 e che abroga la direttiva 2000/29/CE a decorrere dal 14 dicembre 2019.

¹³ Benché d'importanza economica minore, tra i derivati dalle olive si annoverano anche prodotti sanitari e cosmetici.

Clausola di esclusione della responsabilità e diritto d'autore

Il contenuto del presente documento è di responsabilità esclusiva dell'autore e i pareri ivi espressi non riflettono necessariamente la posizione ufficiale del Parlamento europeo. Il documento è destinato ai deputati e al personale del PE per le loro attività parlamentari. Riproduzione e traduzione autorizzate, salvo a fini commerciali, con menzione della fonte, previa informazione del Parlamento europeo e invio di una copia a quest'ultimo.

© Unione europea, 2017.

Fotografie di: © volff / Fotolia.

eprs@ep.europa.eu

<http://www.eprs.ep.parl.union.eu> (intranet)

<http://www.europarl.europa.eu/thinktank> (internet)

<http://epthinktank.eu> (blog)

